

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 19 dicembre 2017

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 9)

Contratto e sicurezza al palo, la rabbia dei lavoratori edili (M. Veneto)

Mangiarotti licenzia ancora e adesso è anche in vendita (M. Veneto)

A2A anticipa i diktat di Roma: «Pronti all'addio al carbone» (Piccolo)

Save sulla vendita di Ronchi: «No a una gestione politica» (M. Veneto, 2 articoli)

Agrusti: Cimpello-Gemona asse strategico per il Fvg (M. Veneto)

Sindaci, raffica di dimissioni per un posto in Regione (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Un boom di pacchi per Natale, postini al lavoro di domenica (Gazzettino Pordenone, 2 art.)

Camera di commercio, si dà fondo alle riserve (M. Veneto Pordenone)

Prorogati i contratti ai ricercatori del Cro (M. Veneto Pordenone)

Turismo, sistema-Udine a colpi di sconti e servizi (Gazzettino Udine)

Alla Cgil il convegno sui 100 anni della rivoluzione russa (M. Veneto Udine)

L'offensiva padana contro i mendicanti (Piccolo Trieste)

Cantiere a Cattinara, via alle demolizioni e due nuovi accessi (Piccolo Trieste)

Un doppio record per container e treni nel porto di Trieste (Piccolo Trieste)

56 bis, spezzato il sortilegio. Inaugurazione venerdì 29 (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Contratto e sicurezza al palo, la rabbia dei lavoratori edili (M. Veneto)

di Michela Zanutto - L'edilizia è il comparto cui la crisi ha presentato il conto più salato. In regione negli ultimi dieci anni gli addetti sono passati da 15 mila a 8 mila. Ora da un anno e mezzo i "superstiti" attendono il rinnovo del contratto nazionale. Ma dall'altra parte della barricata c'è l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) che resta ferma sulle proprie posizioni: davanti alla richiesta dei sindacati di un aumento medio contrattuale di 106 euro, i costruttori ne hanno offerti 10. Distanza incolmabile. Ecco la regione per cui ieri è scattato lo sciopero dell'edilizia con manifestazioni in tutta Italia. Davanti all'Ance di Padova si è raccolto tutto il Triveneto, con un centinaio di persone arrivate dal Friuli Venezia Giulia. «Abbiamo registrato circa il 40 per cento di adesioni - ha detto Mauro Franzolini, segretario generale della Feneal Uil -. L'aspettativa economica dei lavoratori è alta perché parliamo di salari fermi dal 2013, da quando cioè è stato firmato il contratto nazionale scaduto il 30 giugno 2016». Martedì scorso l'ultimo faccia a faccia fra Ance e sindacati. Ma anche in quella fase le richieste delle organizzazioni sono rimaste disattese. Dopo l'elezione di novembre di Gabriele Buia alla presidenza dell'Ance, la controparte sperava in un'apertura. Che in effetti c'è stata, ma insufficiente rispetto alle attese. Non è stato trovato, per esempio, l'accordo per la ristrutturazione delle Casse edili. «Nel contratto precedente erano previste alcune novità che però non sono state attuate - ha ricordato Franzolini -. Le Casse edili dovevano essere riempite di contenuti, ma la crisi ha impoverito la bilateralità, insomma siamo davanti a un tentativo di ristrutturazione che però non è andato in porto. Serve dare nuova linfa, suddividere gli oneri a carico delle imprese per il mantenimento degli enti: se vengono svuotate di contenuti e di prerogative diventano non particolarmente attraenti». Nessuna apertura neanche sul fondo sanitario. «Il problema è la crisi - ha sottolineato Franzolini -. Stiamo perdendo professionalità: una parte dei nostri lavoratori ha trovato impiego in altri settori e non ci pensa neanche a ritornare nell'edilizia, comparto divenuto iper-precario. Un tempo la fatica e l'esposizione alle intemperie erano ricompensate da una retribuzione adeguata, ma ora non è più così. Ed è chiaro che assistiamo alla fuga, un problema serio e un danno per tutti, anche per il mondo delle imprese. Ma ormai sul territorio abbiamo poche controparti». Grazie al finanziamento delle opere pubbliche, e in particolare della terza corsia, il 2018 abbandonerà per la prima volta il segno meno alla voce "addetti". «C'è una ripresa - conferma Gianni Barchetta (Filca-Cisl) -, perché il pubblico è finalmente ripartito». Il problema è il privato, ancora al palo. «Dobbiamo anche considerare l'invecchiamento degli addetti - ha concluso Emiliano Giareghi, segretario regionale della Fillea Cgil -. Tutti i lavori sono usuranti, ma ce ne sono alcuni peggiori. E vedere un uomo di 66 anni su un'impalcatura, non è come vederlo seduto a una scrivania. L'impedimento fisico è oggettivo. L'edilizia ha il triste primato degli infortuni mortali sul lavoro e, fra le cause, la caduta dall'alto è la prima».

Mangiarotti licenzia ancora e adesso è anche in vendita (M. Veneto)

di Maristella Cescutti - Annunciati nuovi licenziamenti alla Mangiarotti Westinghouse. La società, ora 100% Westinghouse UK, la holding che ha acquisito la partecipazione del 70% detenuta da Toshiba, sarà messa in vendita il prossimo anno con la prospettiva di arrivare alla cessione entro marzo 2018. La società opera in Fvg nelle due sedi di Monfalcone (attiva nel settore nucleare) e Pannellia di Sedegliano (oil&gas). Proprio la componente nucleare renderà più complicata la trattativa, escludendo competitors provenienti da alcuni Paesi. L'annuncio durante l'incontro tra azienda e sindacati, e poi al centro dell'assemblea di ieri a Pannellia. Forte la forte preoccupazione dei dipendenti circa il futuro di Mangiarotti e i tagli paventati. «I licenziamenti non sono stati ancora ufficializzati ma come sindacato abbiamo assunto una posizione di intransigenza su questo punto e non saremo disponibili a discutere al tavolo di nuovi esuberi - dichiara Carlo Cimenti, Fiom Cigl -. Siamo convinti che il problema dell'azienda si può risolvere con una riorganizzazione che, attraverso investimenti, migliori l'efficienza produttiva. La situazione finanziaria è tesa, il bilancio è in negativo di 52 milioni di euro. Per rendere appetibile lo stabilimento Oil&Gas di Pannellia sarà necessario ridurre i costi e l'azienda vorrebbe farlo tagliando il personale. Noi - afferma Cimenti- ci opporremo in tutti i modi possibili. La società si è riservata di comunicare a inizio 2018 i nuovi licenziamenti; quando avverrà la nostra risposta sarà l'immediata proclamazione dello stato di agitazione». Trapela che Mangiarotti avrebbe una visibilità ridotta nel settore l'Oil&Gas, e vada a rilento l'acquisizione di grandi commesse. «Come sindacati abbiamo avuto di recente un incontro in Confindustria per parlare della situazione di Pannellia e delle prospettive che appaiono incerte. L'azienda si dichiara intenzionata a salvaguardare lo stabilimento, ma adottando misure per noi sbagliate e inefficaci». «Abbiamo proposto di riavviare la contrattazione di secondo livello per ottimizzare la produzione - aggiungono Luigi Oddo, Uilm, e Fabiano Venuti Fim Cisl, l'azienda ha risposto no». Non bastasse, Mangiarotti «non ha concordato con le Rsu il piano ferie di fine anno limitandosi a emettere una comunicazione unilaterale di chiusura riservandosi di richiamare al lavoro del personale, ma senza indicare chi». Fim, Fiom e Uilm dissentono: hanno chiesto di smaltire le ferie pregresse annunciando azioni di protesta se l'azienda non ritornerà al tavolo e non si dimostrerà rispettosa del contratto di lavoro.

A2A anticipa i diktat di Roma: «Pronti all'addio al carbone» (Piccolo)

di Marco Ballico - «La chiusura della centrale termoelettrica di Monfalcone nel 2025? Noi, quella decisione, l'abbiamo preceduta». A Udine, nel giorno in cui A2A presenta il bilancio di sostenibilità, l'amministratore delegato Valerio Camerano commenta anche l'ok del governo alla decarbonizzazione nella città dei cantieri come nella quasi totalità delle altre centrali italiane. A fissare lo stop nel 2025, la scorsa settimana, una prescrizione contenuta all'interno della Strategia energetica nazionale (Sen) proposta e sostenuta anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia in sede di commissione energia della Conferenza delle Regioni, che fa appunto specifico riferimento al concetto di decarbonizzazione dell'economia e di transizione energetica con il graduale abbandono delle fonti fossili. Per A2A, non una sorpresa. «Abbiamo deciso la decarbonizzazione dell'impianto ben prima della Sen - sottolinea Camerano -, che ha fissato limiti che noi ci eravamo già dati. La decisione comunicata da Roma va in continuità con la nostra politica e non possiamo dunque che ribadire serietà e scrupolo nella gestione dell'impianto». Il futuro? «Intanto sarà concertato - prosegue l'ad di A2A -. Con le istituzioni interessate intendiamo identificare uno sviluppo che punti alla sostenibilità della centrale, con elementi ambientali rinnovabili che lo caratterizzeranno. Il rapporto con la Regione? Sicuramente costruttivo». Una sinergia confermata anche dall'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito, che proprio ieri ha annunciato il prossimo avvio di un tavolo di lavoro, presente anche l'azienda, «che avrà come mission di individuare gli scenari di sviluppo possibili per il sito di Monfalcone. Un primo passo nel percorso di riconversione della centrale termoelettrica. Di fatto, si tratterà di individuare più ipotesi per abbandonare il carbone e valorizzare il sito attuale - prosegue Vito -. Non sarà una riconversione semplice e certamente la centrale non potrà mantenere la medesima potenza, ma siamo convinti di poter cogliere un'importante occasione di sviluppo e di rilancio a favore del tessuto industriale regionale». All'intervento di Vito, è seguita la presentazione del bilancio di sostenibilità, un'iniziativa che rientra in un percorso di ascolto e coinvolgimento degli stakeholder territoriali avviato nel 2015 con il forum di Brescia. Molti i dati resi noti dalla società relativamente all'anno scorso: dai 21 milioni distribuiti da A2A sul territorio ai 65 milioni investiti nel triennio 2014-16 per interventi di miglioramento delle centrali elettriche Fvg, passando per i 5,4 milioni spesi in forniture e servizi a favore di aziende locali. A2A ha prodotto l'anno scorso energia elettrica pari a quasi un terzo del fabbisogno regionale, anche con gli impianti idroelettrici di Somplago e Ampezzo (per il 18,5% si tratta di energia da fonti rinnovabili), che hanno generato 503 gigawattora, beneficiando degli interventi di ottimizzazione realizzati a partire dal 2011 per sostituire i gruppi di generazione turbina-alternatore. La centrale termoelettrica di Monfalcone ha invece prodotto lo scorso anno 2.214 gigawattora. Nelle due sezioni, rimaste in servizio, sono operativi dal 1 gennaio 2016 i nuovi sistemi di abbattimento degli ossidi di azoto, che hanno comportato un investimento di 25 milioni di euro. Nel 2016 le emissioni medie di ossido di azoto sono state inferiori del 46% rispetto al nuovo limite fissato dall'Autorizzazione integrata ambientale (180 mg/Nm³).

Save sulla vendita di Ronchi: «No a una gestione politica» (M. Veneto)

di Maurizio Cescon - Strategie per gli aeroporti del Nordest: torna a scaldarsi il clima sull'asse Venezia-Friuli. «Non abbiamo ancora deciso se partecipare alla gara europea per l'acquisto dell'Aeroporto di Ronchi - dice il presidente di Save Enrico Marchi alla conferenza stampa di bilancio di fine anno -. Io sarei tentato, ma i miei collaboratori mi frenano, dicono che abbiamo troppi dossier aperti. E poi comunque Ronchi per troppi anni è andato tanto giù, adesso è difficile recuperare. Parte il collegamento con il treno? Vediamo che risultati porterà. E poi basti pensare che un tempo Treviso e Ronchi avevano gli stessi passeggeri, adesso Treviso fa tre volte e mezza i transiti friulani. E i conti come sono? Qual è il break even senza contributi pubblici? Noi siamo abituati a parlare di sostanza, aspettiamo le carte, vediamo cosa c'è scritto, quali sono i dettagli della gara, poi valuteremo. Credo che gli aeroporti siano aziende, come la nostra, e non possano essere gestiti con la politica, che è ancora presente in Friuli Venezia Giulia». L'Ad di Save, la dottoressa Monica Scarpa, sottolinea inoltre che «non sappiamo ancora niente degli advisor per la gara, chissà quando saranno pronti i documenti, non vedo tempi brevi». Comunque al netto del distinguo, si ha l'impressione che l'interesse, da parte della società veneta per rilevare una quota del 45% di Ronchi (più un'opzione per un altro 10% in futuro) esista. Ma appunto ci sono i "paletti". Però il presidente della società Trieste Airport Antonio Marano è pronto a dissipare i dubbi e risponde a stretto giro di posta al collega veneto. «I dati in possesso del presidente Marchi, evidentemente, non sono aggiornati. L'aeroporto del Friuli Venezia Giulia ha, infatti, registrato nel 2017 il miglior risultato economico di sempre con un aumento dei traffici pari all'8,5% - dice Marano -. Ogni altro dato il dottor Marchi potrà facilmente estrapolarlo dai documenti di gara attualmente al vaglio dell'azionista e che saranno pubblicati entro febbraio, quando il processo sarà ufficialmente aperto. Già in fase preliminare, comunque, sono state numerose e qualificate le manifestazioni di interesse di importanti operatori e investitori sia a livello nazionale che internazionale. Non è vero che non abbiamo gli advisor: sono già all'opera le società individuate, sia per la parte tecnica che per quella legale. E i nostri conti non sono sorretti dalla mano pubblica, tutt'altro: chiuderemo un bilancio 2017 scoppiettante». La polemica sull'asse Veneto-Friuli in fatto di aeroporti è datata, ma ogni volta si arricchisce di nuovi capitoli. Lo scalo regionale, dopo i buoni dati di traffico con cui chiuderà il 2017 (800 mila transiti con un più 9% circa), si appresta a entrare in quello che dovrà essere davvero l'anno della svolta, il 2018. In marzo cominceranno a fermarsi i primi treni (70 convogli al giorno, tra cui diverse Frecce per Roma e Milano), sarà completato il restyling dell'aerostazione, dovrà essere rifatta la pista di decollo e atterraggio, ma soprattutto è atteso un deciso aumento dei passeggeri, grazie anche alle nuove destinazioni, sia estive sia invernali, che partiranno la prossima stagione. E si punta molto, per toccare entro il 2019 la quota di un milione di passeggeri, che sarebbe un record storico, anche al traffico legato alle crociere. E Marchi, sul tema, ha bollato l'esito dell'ultimo Comitato chiamato a trovare una soluzione per le grandi navi in laguna. «Sono state prese delle mezze decisioni - ha proseguito Marchi, ricordando la partecipazione di Save nella Venezia Terminal Passeggeri -. È incredibile che chi doveva decidere non abbia deciso. Bisogna fare in fretta, perchè da 3 milioni di crocieristi, siamo passati alla metà».

Traffico: lo scalo regionale cresce come i concorrenti

testo non disponibile

Agrusti: Cimpello-Gemona asse strategico per il Fvg (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - «Il prolungamento della Cimpello-Sequals fino a Gemona, in modalità autostradale, deve diventare programma per chiunque abbia a cuore le infrastrutture e l'economia della regione». È il presidente di Confindustria Pordenone, Michelangelo Agrusti, a indicare la direzione di marcia delle forze politiche del Friuli Venezia Giulia e quello che dovrà essere un punto programmatico in vista delle elezioni. Lo spunto arriva da una presa di posizione del gruppo consiliare dei Cittadini proprio in relazione all'arteria, tanto voluta quanto osteggiata, che rappresenta - oggi sulla carta, ma domani, auspicabilmente, nella realtà - una alternativa alla Statale 13 Pontebbana e il logico prolungamento della Pedemontana veneta «Ritengo importante - sottolinea Agrusti - che una forza politica dimostri senso di responsabilità verso la parte più industrializzata del territorio che è in carenza di infrastrutture. In particolare - prosegue il presidente degli industriali pordenonesi - la Sequals-Gemona in modalità autostradale credo sia un asset che Confindustria, insieme alle altre categorie economiche, hanno sempre ritenuto fondamentale per garantire, insieme all'ammodernamento della linea ferroviaria Venezia-Pordenone-Udine-Tarvisio, una adeguata mobilità delle merci e delle persone in un territorio ormai fortemente compromesso da un traffico pesante che rende, oggi, alquanto difficili gli spostamenti, sia delle merci che delle persone». Sulla necessità-opportunità di completare questo collegamento, oggi a metà, e il cui progetto giace da anni dentro qualche cassetto, non tutte le forze politiche concordano. «È vero - risponde Agrusti -, ma io credo che invece debba diventare un programma mandatario per chiunque abbia a cuore non solo il territorio pordenonese, ma le infrastrutture del Fvg. Chi viaggia sull'asse della Pontebbana sa come sia diventata una infinita camionabile dove il traffico pesante, oltre a occupare strade, inquina il territorio di tutti i comuni che attraversa. Voglio ricordare peraltro che avrebbe poco senso sviluppare l'interporto di Pordenone se non ci fossero strutture adeguate che lo connettono verso le grandi direttrici per il nord e l'est Europa». Non solo la politica non ha una voce sola sulla Sequals-Gemona, anche il mondo industriale non è sempre stato compatto. «Tutti coloro che fanno industria sono d'accordo, dissentono - ancora Agrusti - coloro i quali temono che lo svilupparsi di una nuova direttrice possa impoverire il gettito dei pedaggi sulla A4, ragionamento - liquida il presidente di Unindustria Pordenone - che non sta in piedi. I volumi di traffico sono tali da rendere sostenibili entrambi gli assi». Il Veneto intanto avanza con la sua Pedemontana, che vedrebbe in quella friulgiuliana il suo naturale completamento. La data è vicina, il 2020, e questo significherebbe assistere e imponenti moli di traffico provenienti da quella regione che si riverseranno sulla Cimpello-Sequals. Anche se decidessimo oggi - è la considerazione di Agrusti - ci vorrebbero comunque anni per la realizzazione». Me senza una decisione, «le penalizzazioni sarebbero ancora peggiori». E sull'aspetto ambientale «se si possono fare migliorie al progetto, le si facciano, ma considerando che questa è un asse strategico per il Fvg»

Sindaci, raffica di dimissioni per un posto in Regione (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Il countdown, ormai, è iniziato e in poco più di un mese i sindaci dei Comuni sopra i 3 mila abitanti che vorranno candidarsi in Regione dovranno lasciare il proprio Comune. Dopo l'affossamento della riforma della legge elettorale, infatti, la norma continua a imporre a questi primi cittadini di lasciare l'incarico in Municipio 90 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata del Consiglio regionale. E considerato come questa si calcoli dal giorno delle elezioni - nel 2013 si votò il 21 e il 22 aprile - le dimissioni dei sindaci dovranno diventare irrevocabili entro il 21 gennaio 2018. Una consapevolezza che, ad esempio, ha da tempo Furio Honsell tanto da fargli già annunciare l'addio al Comune il 1° gennaio per correre in una civica di sinistra a sostegno di Sergio Bolzonello. Nel Pd, quindi, si parla del sindaco di Palmanova Francesco Martines - che però potrebbe essere schierato in un collegio uninominale per la Camera dove non c'è obbligo di dimissioni anticipate -, di quello di Bagnaria Arsa Cristiano Tiussi e della prima cittadina di Zoppola Francesca Papais, mentre può restare in sella anche da candidato Massimo Mentil visto che a Paluzza risiedono meno di 3 mila persone. E se a sinistra, ma in quota Liberi e uguali, è molto probabile la candidatura, con relative dimissioni, di Pietro Del Frate (San Giorgio di Nogaro), la situazione è particolarmente complessa a centrodestra. Dovranno lasciare il Municipio, infatti, i forzisti Piero Mauro Zanin (Talmassons), Roberto Ceraolo (Sacile) e Renzo Francesconi (Spilimbergo), mentre il disco verde, senza necessità di dimissioni preventive, in casa azzurra è garantito a Pierluigi Molinaro (Forgaria nel Friuli), Igor Treleani (Santa Maria la Longa) e pure a Claudio Sandruvi (Montenars) che potrebbe essere inserito in lista nell'Alto Friuli a fianco dell'ex sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni. In casa della Lega, quindi, i rumors danno come certa la discesa in campo, con parallelo addio al Comune, del primo cittadino di Brugnera Ivo Moras, così come di quello di Corno di Rosazzo Daniele Moschioni il quale, però, ha anche ottime chance di presentarsi in un collegio uninominale per la Camera o per il Senato con la possibilità, in questo caso, di svolgere la campagna elettorale da sindaco in carica. Un destino, questo, impossibile da mutuare per Paolo Urbani, primo cittadino di Gemona, ma soprattutto segretario regionale di quell'Udc nella cui lista dovrebbe essere schierato da capolista sia nel collegio di Tolmezzo che in quello di Udine. Un'area, quella friulana, in cui potrà presentarsi senza patemi, considerata la popolazione del suo Comune, un altro centrista e cioè Roberto Sabbadini (Torreano). Fratelli d'Italia, andando oltre, è pronta a schierare il sindaco di Martignacco - con relativo obbligo di dimissioni - Marco Zanor, ma è interessante la situazione in ProgettoFvg e Regione Speciale. Nel gruppo di Sergio Bini, infatti, dovrà abbandonare Fiume Veneto in anticipo, in caso di candidatura, Cristian Vaccher, mentre Giorgio Filafferro (Moggio Udinese) non ha problemi di questo tipo. Nell'associazione ispirata da Ferruccio Saro, invece, l'eventuale corsa in Regione - anche se è stata smentita - porterebbe alle dimissioni di Luca Mazzaro (Pagnacco), a differenza della situazione di Emanuele Zanon (Cavasso Nuovo), Luca Ovan (Collaredo) e Roberto Fedele (Trivignano). Tra gli aderenti al Patto per l'Autonomia, infine, il solo, eventualmente, costretto a non essere più sindaco è Markus Maurmair (Valvasone), mentre il via libera è totale per Diego Navarria (Carlino) e Massimo Moretuzzo (Mereto di Tomba), al pari di Fabio Di Bernardo (Venzone) che autonomista non è, potrebbe correre con il centrosinistra, ma negli ultimi mesi ha ammiccato pure a destra.

CRONACHE LOCALI

Un boom di pacchi per Natale, postini al lavoro di domenica (Gazzettino Pordenone)

Boom di pacchi postali per Natale, portalettere al lavoro nei festivi e la domenica. I volumi di pacchi e pacchetti - in particolare per Amazon che nelle settimane scorse ha potenziato l'accordo con Poste Italiane - che stanno arrivando nelle sedi dei vari uffici postali e che devono essere smaltiti in tempi molto stretti starebbero causando ulteriori ritardi nella consegna della corrispondenza ordinaria. E non è un caso se aumentano segnalazioni e proteste da parte di utenti - sia di Pordenone città e dei quartieri ma anche nei diversi mandamenti del Friuli occidentale - che denunciano mancati recapiti e pesanti ritardi nella consegna di lettere ordinarie e raccomandate. STRAORDINARI FESTIVI E per cercare di affrontare l'emergenza Poste italiane ha dovuto ricorrere al rafforzamento delle fila di portalettere e di organizzare il lavoro anche nei giorni festivi. Postini al lavoro, in particolare a Pordenone ma anche in altri ambiti territoriali particolarmente in difficoltà con l'organico, lo scorso 8 dicembre. Ma anche nelle ultime due domeniche, il 10 e il 17 dicembre. Nelle giornate festive i portalettere che sono usciti hanno contribuito certo a ridurre gli accumuli di posta nei magazzini degli uffici postali. Si sono consegnati sia i pacchi natalizi ma anche la posta ordinaria e le raccomandate. Da oltre un anno la posta viene consegnata a giorni alterni: è proprio da questa riforma, che tra l'altro ha visto il nostro territorio tra i primi a sperimentare il nuovo sistema facendo dunque un po' da cavia. Ora alle difficoltà derivanti dal non funzionamento del sistema che ha causato accumuli non indifferenti e ritardo nel recapito si somma il boom delle spedizioni legate alle festività natalizie. Volumi quasi triplicati rispetto all'anno scorso. Una situazione, insomma, in Poste mai vista prima.

ASSUNZIONI Tanto che sono diverse le sedi postali - oltre al caso di Maniago su quale è pure aperta una vertenza con il sindacato della categoria - che si sono trovate intasate di scatoloni e scatolette. Spazi ridotti e quindi difficoltà per gli operatori nello svolgere le lavorazioni quotidiane. Dopo l'accordo con Amazon, Poste aveva previsto che nei mesi di novembre e soprattutto dicembre il volume di pacchi da consegnare sarebbe cresciuto. Si era così arrivata ad una serie di assunzioni di personale a termine. Ma nelle ultime due o tre settimane anche gli addetti assunti in più proprio per fare fronte all'aumento di lavoro legato al Natale si sarebbero rivelati insufficienti. E allora la direzione di Poste ha provveduto a un'altra tranche di assunzioni: non certo numeri elevatissimi, ma una decina di portalettere a tempo sono stati reclutati e destinati agli uffici di Pordenone (un paio gli operatori assegnati) e un operatore in aggiunta nelle sedi di Sacile, San Vito, Maniago e Spilimbergo. Ma evidentemente nemmeno questo ulteriore rafforzamento è sufficiente per evitare ritardi e disagi. È la posta ordinaria ma anche le raccomandate con ricevuta di ritorno a non essere recapitate in tempi accettabili. Probabilmente i pacchi - in funzione anche dell'accordo con Amazon - hanno una sorta di precedenza sul resto delle corrispondenze. Che rischia di essere spesso sacrificata. Le proteste arrivano, in particolare, da alcuni quartieri della città come Villanova, Vallenoncello e Borgomeduna. Ma anche dall'hinterland arrivano proteste: non ultimo il caso della frazione cordenonese di Villa d'Arco dove i residenti reclamano il postino da un paio di settimane. «La situazione è pesante. Basti pensare - sottolinea il sindacato dei postali della Cisl - che ci sono molti portalettere che ormai molto spesso entrano in servizio alle 7,30 del mattino e finiscono alle 18, quando dovrebbero terminare alle 14,30. Auspichiamo che con gennaio si sblocchi la situazione nazionale e il sistema del recapito a giorni alterni venga rivisto perché ha fallito». (Davide Lisetto)

Affossata la consegna a giorni alterni. Le promesse mancate della rivoluzione

testo non disponibile

Camera di commercio, si dà fondo alle riserve (M. Veneto Pordenone)

di Martina Milia - La “resistenza” contro il progressivo spegnimento della Camera di commercio di Pordenone si vede anche dai conti, dal preventivo economico 2018 che la giunta camera ha approvato i primi di dicembre. Il risultato d’esercizio - preventivo naturalmente - ipotizza per il prossimo anno il segno negativo, - 876 mila euro. Il deficit, tuttavia, sarà coperto con le riserve (ovvero gli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti) dell’ente camerale per cui il bilancio sarà in pareggio. E questo non è frutto di un’emergenza bensì di una precisa scelta strategica: rimanere a fianco del territorio in una serie di iniziative considerate importanti. Verrebbe anche da pensare, ma questo non è comprovato dagli atti, che ci sia pure la volontà di non lasciare - nel caso la fusione non fosse evitabile - un’eredità troppo generosa all’ente che sarà (nella migliore delle ipotesi una Camera unica regionale). «Tale risultato - si legge nella relazione della Camera di commercio, approvata all’unanimità della giunta - non è solo una mera somma algebrica tra proventi e oneri, peraltro negativamente influenzata dalla riduzione del diritto annuale rispetto agli importi del 2014 (ultima annualità con diritto annuale “pieno”), ma si tratta di accurata strategia messa in campo dalla giunta camerale per garantire, pur in presenza di “tagli di risorse” un significativo livello di interventi economici a favore del territorio, anche nel 2018». Questa strategia è stata adottata anche nel 2016 con un disavanzo di 295.447,89 euro e per il 2017 il disavanzo d’esercizio previsto è di 153.773 mila euro. Il patrimonio netto dovrebbe passare da 17 milioni 761.740 euro (al 31 dicembre dello scorso anno) a 17 milioni 312.519 euro a fine 2018. Per quanto riguarda la consistenza dovrebbe passare (calcolato il disavanzo) da 17 milioni 466.292 dello scorso anno a una previsione (per il prossimo anno) di 16 milioni 436.519 euro. Nel capitolo valorizzazione del territorio, per l’anno prossimo la Camera di commercio stanzerà: 115 mila euro per la fondazione Pordenonelegge; 135 mila euro per il progetto - affidato a Concentro - di valorizzazione del patrimonio culturale a valenza turistica, che è sempre studiato per Pordenonelegge; 282.698 euro per progetti con bandi curati da Concentro; 20 mila euro per le Giornate del cinema muto e altrettanti per il teatro Verdi. Altri 4 mila euro sono destinati all’imprenditoria femminile mentre 50 mila euro restano come posta senza destinazione, una sorta di “tesoretto” da poter gestire nel corso dell’anno. Per quanto riguarda i progetti realizzati con l’aumento del 20 per cento del diritto annuale, per l’anno prossimo è previsto - oltre a quello di valorizzazione del patrimonio culturale a valenza turistica che prevede per l’appunto un investimento di 135 mila euro -, il progetto di orientamento lavoro e professioni (48 mila euro) e il punto impresa digitale (136.080 euro). Tra le novità 2018 anche il fatto che dal primo gennaio il direttore di Concentro, Luca Penna, non ci sarà più. Ma rimarrà nel territorio: seguirà i bandi per le imprese alla Confcommercio.

Prorogati i contratti ai ricercatori del Cro (M. Veneto Pordenone)

Donatella Schettini - In attesa delle decisioni romane all'interno della legge di stabilità, i 140 ricercatori precari di Cro di Aviano tirano un sospiro di sollievo: il loro contratto sarà prorogato fino al 31 dicembre 2018. Il decreto è pronto, anche se suscettibile di modifiche, come ha affermato il direttore amministrativo del Cro, Renzo Alessi, ieri nel corso di un incontro con il coordinamento dei precari e Pierluigi Benvenuto della Fp Cgil. Per il prossimo anno, quindi, il loro lavoro sarà garantito, anche se è la legge di stabilità che potrebbe riservare qualche sorpresa. Tanto che nel vertice di ieri è stato chiarito che il decreto potrebbe essere modificato alla luce delle decisioni del Parlamento, dove sono stati presentati tre emendamenti per la soluzione al problema dei ricercatori precari della sanità. Testi che sono in discussione in queste ore e l'attenzione del coordinamento nazionale dei precari della ricerca sanitaria si era concentrato su quello che ha avuto il via libera dalla commissione affari sociali. Il testo prevede il necessario e improrogabile inserimento delle figure dei ricercatori nel contratto nazionale di lavoro del servizio sanitario nazionale sia nel comparto che nella dirigenza. Secondo l'emendamento le borse di studio sarebbero considerate alla stregua dei contratti di lavoro. Emendamenti che, a parere del coordinamento, manifestano la volontà politica di tutti di mantenere i livelli di eccellenza della ricerca sanitaria negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Solo l'approvazione della legge di stabilità determinerà se il mondo della ricerca precaria nella sanità farà un salto in avanti o rimarrà bloccata almeno per un altro anno a contratti come collaborazioni o borse di studio, sistema utilizzato finora, ponendo in seria difficoltà una generazione di ricercatori: alcuni che operano al Cro di Aviano contano, infatti, anche 10 anni di contratti di questo tipo. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro situazione, la scorsa settimana i precari del Cro di Aviano, unici in tutta Italia, dove si contano 3 mila di queste figure, avevano avviato una mobilitazione: da lunedì a venerdì avevano ridotto l'orario di lavoro dalle 8.30 alle 11 per riunirsi poi all'ingresso dell'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico della pedemontana. Tante le persone sensibilizzate circa la loro situazione.

Turismo, sistema-Udine a colpi di sconti e servizi (Gazzettino Udine)

Sconti, integrazione tariffaria, nuovi punti informativi, miglioramento dell'intermodalità con titoli di viaggio ad hoc: sono solo alcune delle azioni concrete che scaturiranno dal protocollo d'intesa siglato ieri per la promozione del territorio attraverso i mezzi pubblici. A firmarlo sono stati il Comune di Udine, Regione Fvg, Unione del Friuli Centrale, PromoTurismo Fvg, Saf, Trenitalia, Fuc, Rfi, Centostazioni e Camera di commercio: dieci enti e società in cordata con l'obiettivo di valorizzare il sistema turistico-culturale udinese tramite il trasporto pubblico locale. Sono quattro i punti cardine attorno ai quali ruota l'intesa e di cui si occuperà uno specifico tavolo di lavoro: l'uso del sistema del Tpl e delle ciclovie regionali per valorizzare il capoluogo e il territorio dell'Uti; la promozione e il sostegno degli eventi di interesse regionale realizzati a Udine e negli altri Comuni della stessa Uti; la promozione e il miglioramento del sistema dell'intermodalità gomma/ferro/bici, comprese le infrastrutture di interscambio e la definizione di specifiche cards turistiche da utilizzare in connessione al sistema della ricettività, e, per finire, il miglioramento dell'attrattività complessiva del sistema del Tpl in funzione turistica. Ogni soggetto parteciperà per i suoi ambiti: Comune e Uti, tra i vari interventi, concederanno dal primo gennaio l'ingresso ridotto ai musei del territorio a coloro che esibiranno un titolo di viaggio acquistato presso uno dei gestori di Tpl extraurbano (confermata la gratuità a chi ha la card Turismo Fvg) e promuoveranno, in accordo con le associazioni di categoria, specifiche promozioni rivolte ai turisti. La Regione dovrà invece individuare, con le aziende del Tpl, titoli di viaggio anche intermodali.

TARIFFE INTEGRATE «Ci sono numerosi atti concreti che impegnano gli enti sottoscrittori e molti interventi sono già stati realizzati sul tema dell'integrazione tariffaria e sulla promozione dei grandi eventi e del turismo in generale ha commentato l'assessore regionale Mariagrazia Santoro -. Con la nuova gara Tpl potranno essere introdotti servizi aggiuntivi da ritagliare su misura per il progetto di sviluppo e che si aggiungeranno a quanto già realizzato per l'utilizzo sinergico del Tpl e dell'intermodalità, come ad esempio il lavoro con Trenitalia per incentivare il trasporto delle bici a bordo dei treni: lo scorso anno, la ciclovia Alpe Adria ha avuto 100mila passaggi». Trenitalia, Saf e Fuc, invece, oltre a promuovere nei loro spazi i materiali informativi, si impegnano a realizzare, anche in forma integrata, dei servizi straordinari a supporto degli eventi. PromoTurismo Fvg svilupperà attività di marketing territoriale e di coordinamento delle attività di promozione turistica (comprensive di specifiche card turistiche). Anche le stazioni saranno interessate da questo protocollo: quelle afferenti a Rfi metteranno a disposizione a titolo gratuito spazi da utilizzare per la promozione degli eventi, mentre nella stazione di Udine, di proprietà di Centostazioni, troverà sede un nuovo punto informativo turistico. Non da ultima la Camera di Commercio che si impegna a collaborare in termini sinergici all'attuazione delle attività promozionali e di valorizzazione degli eventi.

SOLDI ALLE PERIFERIE Assente il sindaco Furio Honsell, a Roma per firmare l'atto ufficiale di assegnazione del contributo di 18 milioni di euro per il bando periferie che cambieranno il volto di Udine Est, a fare gli onori di casa sono stati gli assessori Federico Pirone (cultura) e Alessandro Venanzi (Turismo): «Con questa intesa ha detto il primo - condividiamo strumenti e strategie per potenziare l'accessibilità e l'attrattività del territorio». «Abbiamo cercato di mettere in rete realtà e persone ha detto Venanzi - e nel tempo siamo riusciti a veicolare l'immagine della città e di ciò che offre, come dimostrano i dati turistici in crescita. Dal 2015 al 2016 le presenze turistiche sono aumentate del 10%». (Alessia Pilotto)

Alla Cgil il convegno sui 100 anni della rivoluzione russa (M. Veneto Udine)

Riflessioni sull'ottobre 2017. Questo il titolo del convegno che si terrà oggi con inizio alle 17.30, nella sala riunioni della Cgil di Udine, in viale Bassi 36. Dedicato al centenario della rivoluzione russa, il dibattito vedrà gli interventi di Gino Dorigo, della segreteria regionale del Sindacato pensionati Cgil, e del segretario generale della Cgil Udine Natalino Giacomini.

L'offensiva padana contro i mendicanti (Piccolo Trieste)

di Giovanni Tomasin - Un invito natalizio a non fare l'elemosina. È quello che la giunta triestina rivolge ai suoi cittadini attraverso oltre duecento manifesti appesi sui muri di tutta la città. La ragione dell'appello è «spezzare la catena» delle «attività illecite», come recita l'avviso. Un'iniziativa che suscita reazioni contrastanti nel mondo cattolico, e che viene bollata come demagogica dai partiti di opposizioni. Il vicesindaco leghista Pierpaolo Roberti, propugnatore della campagna e ideatore del nuovo regolamento di polizia urbana, che sanziona queste attività, rivendica: «Invitiamo ad aiutare attraverso le associazioni sicure e non per strada. È una campagna comunicativa di grande impatto, e siamo soltanto alla prima parte». Prosegue Roberti: «Le sanzioni servono, il regolamento serve, ma togliere il flusso di denaro al racket è il primo obiettivo. Ecco perché abbiamo avviato l'iniziativa. Non escludo che in futuro si estenda anche ad altri mezzi comunicativi». Nelle strade della città compaiono sei manifesti grandi, sei metri per tre, e duecento più piccoli, un metro per 70 centimetri. Dice il testo: «Fare l'elemosina per strada e dare i soldi ai parcheggiatori abusivi arricchisce solo le attività illecite. Spezza la catena, aiuta le associazioni che conoscono e aiutano i veri poveri». Quanto alle sanzioni comminate dall'approvazione del regolamento, sono state 288 per accattonaggio e 110 contro i posteggiatori. «Ovviamente con relativi sequestri di merce e ricavato», sottolinea Roberti. Il vicesindaco sottolinea che la campagna è «sostanzialmente a costo zero per il Comune»: «Tutte le grafiche sono state realizzate da dipendenti interni, l'affissione è gratuita, quindi abbiamo pagato solo le stampe. Una spesa complessiva di circa 400 euro, un importo veramente poco significativo per le casse del Comune». Don Ettore Malnati, punto di riferimento della Diocesi triestina, la vede diversamente: «Bisogna fare attenzione a non incappare in qualche emissario di chi gestisce l'elemosina in modo mafioso - dichiara -, ma il poveretto c'è sempre stato. E il Vangelo dice che ci saranno sempre. Non è una cosa su cui far poesia, non parliamo necessariamente di santi. Ma fare una campagna contro l'accattonaggio non violento...». Per Malnati «è giusto volere che finiscano le organizzazioni criminose. Ma non tutti quelli che chiedono l'elemosina rispondono a queste logiche. Non si può pretendere di creare la società del mulino bianco». Conclude il sacerdote: «Chi ha responsabilità istituzionali deve vigilare sulla possibilità del racket. Ma cerchiamo di agire con il cuore, anche nel fare le norme». Don Alessandro Amodeo, direttore della Caritas diocesana, dice: «L'intento di fondo, colpire le organizzazioni, io lo vedo positivamente. Che esista un racket dietro ai venditori abusivi è innegabile. C'è però un fatto di modalità. Bisogna sensibilizzare la popolazione ma anche ricordare che chi viene sfruttato dal racket è una vittima del fenomeno». Per Amodeo chi è sfruttato da queste organizzazioni «è a sua volta una persona da aiutare. Bisogna trovare un modo, un percorso, per permettere loro di uscire dalla spirale della criminalità. Poi se il cittadino vede una persona in stato di bisogno, può offrire una cena o una spesa, o mandarla alla Caritas, dove sarà accolta». L'ex sindaco e consigliere del Partito democratico Roberto Cosolini stigmatizza l'iniziativa: «In città il traffico è qualcosa da far impazzire, e nel frattempo la polizia locale è costretta a inseguire venditori di ombrelli e braccialetti per la campagna elettorale del vicesindaco». Così il capogruppo del Movimento 5 Stelle Paolo Menis: «È giusto che la polizia locale e la polizia di Stato intervengano per reprimere il business delle elemosine, ma fare manifesti di questo genere mi pare uno spreco di denaro pubblico», dice. «Anche perché è difficile che il comune cittadino distingua chi chiede l'elemosina speculando da chi lo fa per bisogno vero».

Cantiere a Cattinara, via alle demolizioni e due nuovi accessi (Piccolo Trieste)

di Luca Saviano - Una sezione dell'ospedale di Cattinara, a partire dallo scorso sabato, è rimasta al buio, da quando anche l'ultimo degente è stato trasferito in un'altra porzione del nosocomio triestino. I lavori, che nel giro di sei anni riconsegneranno alla città un polo ospedaliero profondamente rinnovato, prenderanno infatti il via fra due giorni, dopo che nelle scorse settimane sono stati ultimati gli interventi propedeutici agli stessi. Le prime demolizioni interesseranno solamente cinque piani della torre medica, dall'undicesimo al quindicesimo, in modo da non interferire con le attività di cura e di ricovero dei pazienti. L'opera, che porterà al riammodernamento e alla razionalizzazione dell'intera rete ospedaliera triestina, è stata illustrata nel corso della Conferenza dei servizi dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste che si è svolta nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. Il nuovo direttore generale dell'Asuvs, Adriano Marcolongo, ha sottolineato alcune novità che non erano state previste in fase di progettazione e che, nel giro di poco tempo, potrebbero comportare dei cambiamenti significativi per gli utenti e per i lavoratori dell'ospedale. «Stiamo rivedendo le modalità di accesso alle torri medica e chirurgica - così Marcolongo -, in modo che non si verifichino degli intasamenti di persone». Questo provvedimento, che sarà attuato con la creazione di due percorsi di accesso separati, rimarrà operativo per tutta la durata dei lavori. Quando l'intervento di riqualificazione sarà terminato, infatti, le torri medica e chirurgica saranno unite da una torre di accesso più piccola, che servirà a far entrare nella struttura rinnovata tutto il pubblico e tutti gli utenti ambulatoriali. Gli ascensori attualmente utilizzati per entrare nelle due torri, invece, verranno riservati al personale ospedaliero e ai pazienti ricoverati. All'ingegner Elena Clio Pavan, responsabile della Struttura complessa gestione stabilimenti dell'Asuvs, è stato affidato il compito di entrare nei dettagli di un piano di intervento molto complesso che, nella fase successiva alla pubblicazione del bando di concorso, ha coinvolto 24 prestigiosi studi di architettura di tutto il mondo. Nei prossimi mesi il nuovo ospedale di Cattinara prenderà forma: «La gru di quasi 70 metri è stata sistemata», spiega l'ingegnere, prima di anticipare alcuni aspetti che interesseranno da vicino i pazienti del futuro nosocomio. «Le camere che accoglieranno i degenti adulti - continua Pavan - avranno al massimo due letti e disporranno del bagno interno». I bambini che verranno ricoverati nel nuovo Burlo, invece, disporranno di una camera tutta per loro. «La stanza avrà comunque due letti - specifica Pavan -, in modo da poter accogliere nel corso del ricovero anche uno dei due genitori del piccolo paziente». Si tratta di una scelta improntata al principio dell'umanizzazione dell'ambiente di cura, che è stata fatta nonostante gli standard minimi previsti dalla legge consentano di sistemare fino a quattro letti, per adulti, in una stanza che sia provvista di servizi igienici. «A livello strutturale - conclude Pavan -, il nuovo ospedale verrà inoltre adeguato secondo criteri antisismici, nonostante l'area triestina presenti un rischio sismico basso». La trasformazione del comprensorio di Cattinara può avere quindi inizio: «I lavori prenderanno il via senza che per questo i servizi di cura vengano interrotti - assicura Marcolongo - ed evitando che gli utenti subiscano dei disagi. È il nostro impegno».

Un doppio record per container e treni nel porto di Trieste (Piccolo Trieste)

di Massimo Greco - Questo '17, a onta di un numero ritenuto generalmente poco propizio, ha portato invece fortuna al porto triestino. Lo comunica una nota dell'Autorità portuale, che riepiloga alcuni dati relativi al periodo gennaio-ottobre. Le statistiche parlano addirittura di record conseguiti in questo scorcio dell'anno, che riguardano in particolare la movimentazione dei container e il traffico ferroviario. Primo record: i container, nel raffronto con i primi dieci mesi dello scorso anno, hanno raggiunto quota 513.899 teu, facendo registrare un aumento percentuale pari al 26,62%. Record nel record, perchè nel mese di ottobre la crescita è stata del 40,03%. La matrioska dei record non è ancora esaurita, perchè già a ottobre è stato superato il totale operato nel 2016 con 486.462 teu e perchè il 2017 si lascia alle spalle il precedente primato risalente al 2015 con 506.019 teu. Fonti ufficiose accreditano il sorpasso su Venezia. Una tendenza che fa sperare al presidente Zeno D'Agostino la possibilità di raggiungere a fine anno (cioè tra meno di due settimane) l'obiettivo dei 600 mila teu. Volumi non paragonabili a quelli degli scali euro-settentrionali - osserva lo stesso D'Agostino - comunque segnali di dinamicità e vivacità. Porto «multisetoriale con una forte vocazione ferroviaria» - dice ancora D'Agostino -, vocazione sottolineata dalla seconda sequenza di record: il periodo gennaio-ottobre ha visto viaggiare 7147 convogli, che hanno realizzato un incremento del 13,86% rispetto ai dieci mesi del 2016. Anche in questo caso, ottobre consegue il record nel record, perchè i treni movimentati sono stati 822. La multisetorialità, cui fa riferimento D'Agostino, non si ferma a container e ferrovia. A fronte di un aumento complessivo del traffico portuale che fino a ottobre è salito del 4,6% a oltre 51 milioni di tonnellate, il comunicato dell'Autorità scandisce anche gli altri "più" contabilizzati dallo scalo: il 13,92% delle merci varie; il 3,99% dei ro-ro con oltre 250 mila mezzi transitati; il 2,65% delle rinfuse liquide. In calo, tra le voci segnalate dall'Autorità, solo le rinfuse solide che perdono il 20,76%. Per questi casi la nota non riporta il tonnellaggio dei quantitativi movimentati. Ottobre si conferma un mese prodigo di emozioni: il totale sale dell'11,64%, le merci varie lievitano del 12,92%, il ro-ro dello 0,66%, le rinfuse liquide del 9,9%. Persino il depresso andamento delle rinfuse solide ritrova coraggio con un balzo del 42,6%. Con i buoni uffici dell'Autorità, è inoltre scoppiata la pace tra Frigomar (controllata da Samer e partecipata da Artoni) e Wärtsilä, che hanno raggiunto un accordo sulla movimentazione marittimo-portuale dei motori prodotti dallo stabilimento di Bagnoli: Wärtsilä subentrerà a Frigomar come terminalista sul Canale navigabile. La vicenda era salita di tono durante la scorsa estate, quando Wärtsilä, che in passato aveva fruito del servizio reso dal terminal Frigomar, aveva ottenuto dall'Autorità la concessione della banchina - sempre sul Canale navigabile - per sessant'anni gestita da Italcementi. Il programma dell'azienda motoristica era quello di investire 13 milioni di euro per trasportare 150 pezzi all'anno. La mossa del gruppo finlandese aveva sortito comprensibili reazioni: Italcementi si era rivolta al Tar, Frigomar aveva lamentato il brusco strappo che avrebbe messo in difficoltà gli investimenti compiuti e la manodopera utilizzata. L'intesa raggiunta consentirà a Wärtsilä di operare direttamente il proprio traffico, con mezzi e personale che proverranno da Frigomar (una gru da 450 t e due addetti). E Frigomar continuerà a lavorare come impresa portuale contoterzista. Soddisfatti dell'epilogo Guido Barbazza, per Wärtsilä, e Enrico Samer, per Frigomar. Nell'affollato risiko del Canale si libera così la banchina ex Italcementi, su cui ha gettato l'occhio ReOil, in procinto di realizzare un impianto di dis/oleizzazione in un'area appartenuta in passato proprio a Italcementi.

56 bis, spezzato il sortilegio. Inaugurazione venerdì 29 (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - La data cerchiata di rosso sul calendario era il 13 dicembre. Poi, si era detto che il taglio del nastro «sicuramente» si sarebbe svolto il 20 dicembre (domani). Ne erano talmente convinti in Comune che erano già stati spediti gli inviti, e più di un consigliere comunale ci era cascato annunciando urbi et orbi su Facebook l'apertura della 56 bis, salvo poi fare un repentino dietrofront. Oggi, la data è quella giusta. Lo giurano in municipio, tant'è che hanno riaggiornato (e nuovamente distribuito) gli inviti riveduti e corretti a tutte le autorità. La 56 bis, la circonvallazione di Mossa e Lucinico, verrà aperta al traffico venerdì 29 dicembre alle 11. Perché questi ulteriori slittamenti? Doveva essere inaugurata il 13 ma dovevano ancora arrivare tutti gli incartamenti relativi al collaudo. «Ora, ci siamo», sottolineano all'unisono il sindaco Rodolfo Ziberna e l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Arianna Bellan.

Un'attesa annosa Era il 19 dicembre 1997, quando venne realizzato il primo progetto preliminare della 56 bis che, insieme alla rotatoria presso il ponte VIII Agosto e alla deviazione di via Trieste, faceva parte del programma di revisione degli accessi in città. Gli altri due interventi sono stati ultimati qualche anno fa mentre i tempi si sono prolungati notevolmente per quest'ultimo cantiere ma, finalmente, dopo vent'anni esatti, anche quest'opera sarà inaugurata. Venerdì 29 dicembre, alle 11, infatti, ci sarà la cerimonia ufficiale di apertura di quest'importante tratto stradale, alla presenza - oltre che dei sindaci di Gorizia, Rodolfo Ziberna e di Mossa, Elisabetta Feresin - anche dell'assessore regionale alle infrastrutture, Mariagrazia Santoro. Invitate anche molte altre autorità a dare il crisma dell'ufficialità a questo momento, di per sé, storico. Va ricordato che, dopo la progettazione nel 1997, si arrivò alla sua approvazione da parte del consiglio comunale, nel 1998 e, da allora, fra modifiche e incertezze si è poi riusciti a trovare una soluzione viaria condivisa fra le amministrazioni comunali di Gorizia e di Mossa e la direzione regionale della Viabilità e dei Trasporti, che conciliava le esigenze dei diversi territori arrivando al progetto attuale. «Questa dovrebbe essere davvero la volta buona, anche se le dita rimangono incrociate visto che, fino all'ultimo ci sono stati degli intoppi, questa volta di carattere meramente burocratico, che hanno fatto slittare l'inaugurazione di altri dieci giorni», rimarcano in Comune.

Le caratteristiche in pillole A realizzare i lavori è stata l'impresa "BB Service" di Tolmezzo, per un costo complessivo di circa 3 milioni 400mila euro. Il tracciato, lungo 1.600 metri e largo 10 metri e mezzo, si congiunge con il tratto già realizzato (a suo tempo) nel Comune di Mossa ed è completato da due nuove rotatorie, un sovrappasso e un sottopassaggio. La tangenziale, permette, fra le altre cose, di collegare l'area industriale di Sant'Andrea alla regionale 56, all'altezza della nuova rotatoria di Mossa. Dal cavalcavia, la nuova strada "taglierà" i terreni di Villanova, ricongiungendosi con la rotonda completata un paio d'anni fa a Mossa. L'infrastruttura riveste un'importanza strategica fondamentale per i traffici commerciali nell'area: oggi, i camion che dalla Slovenia intendono raggiungere Udine sono costretti a transitare per i centri abitati di Sant'Andrea, Mossa e Lucinico mentre, a lavori completati, la nuova arteria consentirà uno snellimento del traffico nei tre centri, con vantaggi evidenti anche in termini di qualità dell'aria.

Parola all'assessore «Finalmente ci siamo», esordisce l'assessore ai lavori pubblici, Arianna Bellan. «Dopo tante traversie e dopo essere rimasta impantanata per tanto tempo nelle maglie della burocrazia, questa importante opera può finalmente entrare in servizio. Voglio ringraziare pubblicamente l'ex sindaco Ettore Romoli che, con la sua testardaggine, è riuscito, nella scorsa legislatura, a sbloccare un iter che pareva non dovesse concludersi mai. È evidente che vent'anni per progettare e realizzare un chilometro e mezzo di strada e un paio di rotatorie sono davvero tanti e la responsabilità ricade completamente su una burocrazia che sembra essere fatta proprio per rallentare i cantieri anziché velocizzarli. Penso che questo sia uno dei peggiori mali italiani».